

I contributi del Ticino

Organi esecutivi

Dopo l'invito del Consiglio federale (26 dicembre 1973) a collaborare con il Comitato nazionale svizzero, il nostro Consiglio di Stato ha provveduto nell'aprile del 1974 alla costituzione del *Comitato cantonale* per la coordinazione delle iniziative che sarebbero state prese nel Ticino per adeguatamente sottolineare l'Anno europeo del patrimonio architettonico. Il comitato cantonale è risultato così composto: consigliere di Stato Argante Righetti, direttore delle pubbliche costruzioni (presidente); avv. Franco Masoni, consigliere agli Stati; Didier Wyler, consigliere nazionale; avv. Fabio Vassalli, consigliere di Stato; arch. Paolo Fumagalli, rappresentante dell'Ordine ticinese degli ingegneri e degli architetti; arch. Luigi Nessi, presidente dell'ASPAN; prof. Bixio Candolfi, capo del Dipartimento della cultura della radio e televisione della S. I.; dott. Marco Solari, direttore dell'ente per il turismo; prof. Ugo Fasolis; ing. Giuseppe Barberis, capo della Sezione della pianificazione urbanistica; prof. Giuseppe Martinola; ing. Aldo Dell'Ambrogio, presidente della Commissione cantonale per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio (membri).

Ne è seguita la nomina della *Commissione speciale*, presieduta dall'ing. Giuseppe Barberis, che raggruppa i rappresentanti della Confederazione, del Cantone e del Comune e di alcune associazioni private che perseguono scopi analoghi, incaricata di studiare la realizzazione esemplare di Corippo unitamente al *Gruppo di lavoro* diretto dall'ing. Bruno Morosi.

Realizzazione esemplare di Corippo

L'azione di maggior rilievo assunta dal nostro Cantone è la protezione del piccolo comune verzaschese di Corippo e la sua rivitalizzazione, come ora si usa dire non bandando per il sottile alla purezza linguistica. Varie sono le ragioni che possono giustificare tale scelta.

Intanto Corippo è uno dei pochi insediamenti umani rimastici quasi intatti sul nostro versante alpino. Nel complesso, l'aspetto del villaggio è ancora quello dei secoli XVII e XVIII. Poche le modificazioni avvenute in seguito, eccezion fatta per qualche piccolo miglioramento apportato alle abitazioni (il camino con comignoli, per esempio) e per la costruzione della strada carrozzabile (1883-84) venuta a sostituire il malagevole sentiero che univa il villaggio con la strada circolare della valle tracciata alcuni anni prima.

Il paesino serba così quasi tutto il genuino carattere della particolare vita agricola-pastorale verzaschese d'altri tempi, quando la transumanza dalla valle al piano e viceversa stava, con un poco di emigrazione, alla base della sopravvivenza. La gente con questo ininterrotto discendere al piano e risalire in valle, secondo l'alternarsi delle stagioni, riusciva a procurarsi il companatico

(latticini, carne e castagne) dai maggenghi, dai pascoli e dalle selve della valle; il resto (polenta, vino, foraggi per il bestiame necessario durante i mesi dello sverno), dai campi e prati del Piano di Magadino e dai ronchi delle colline retrostanti.

Inoltre, dai boschi in valle si ricavava abbondantemente la legna occorrente per il focolare, per le svariate costruzioni destinate agli uomini e al bestiame e per quanto era richiesto dall'arredamento casalingo o, sottoforma di attrezzature, dal lavoro del pastore e del contadino.

Una simile autentica testimonianza del nostro passato merita d'essere salvata e protetta almeno nel limite del possibile.

Le cose oggi sono naturalmente cambiate. L'emigrazione in Australia e soprattutto in California, quest'ultima durata sino quasi alla vigilia della seconda guerra mondiale, l'esiguità del reddito di un'attività agricola-pastorale casalinga e l'aspirazione ad altro lavoro più remunerativo sono state le cause, qui come purtroppo in molte altre parti delle nostre valli, del grave spopolamento che tutti conosciamo. Se Corippo ancora nel 1900 contava 196 abitanti, oggi non ne

ha più che una cinquantina, sicché il villaggio è andato in questi ultimi anni languendo verso l'inevitabile agonia.

Parecchie casupole portano evidenti i segni del fatale deperimento, del più desolante abbandono.

D'altra parte, già sono evidenti anche altri segni, quelli di una possibile preoccupante trasformazione determinata da coloro, per lo più venuti dal di fuori, che vorrebbero, senza eccessivamente preoccuparsi delle particolari caratteristiche ambientali, mutare il villaggio in posti per saltuari periodi di vacanza.

È chiaro che il villaggio, se le cose sono lasciate correre per il loro verso, o andrà sempre più languendo o assumerà, mancando un valido strumento pianificatorio, tutt'altro aspetto fors'anche di sapore esotico.

C'è allora da chiedersi se, aiutando con interventi dal di fuori i valligiani corippesi (che, per la verità, nulla hanno chiesto a nessuno), si potrà sperare sia nella conservazione di tale indicativo insediamento umano, sia in una più marcata volontà di sopravvivenza in tale significativo insediamento umano, oppure se tale speranza altro non sia che una vana illusione. Qui sta il nocciolo della questione ed è su questo punto che le opinioni possono anche presentarsi divergenti.

L'azione per la salvaguardia di Corippo non deve, di conseguenza, limitarsi a mantenere intatto un villaggio rispecchiante un'economia rurale d'altri tempi. Altro non si fa-



Corippo - Sul ripido pendio il villaggio di Corippo s'abbarbica con esemplare compostezza; le case si stringono intorno alla chiesa, quasi pigiate in un atto di solidarietà: e le poche che se n'allontanano, lungo i terrazzi verso la valle, tosto sembrano ritrarsi, come timorose.
(da G. Mondada, «Corippo», Berna - Zurigo 1975)

rebbe che creare un museo morto all'aperto. La vita non deve essere spenta. Ne consegue che doppia ne sia l'azione: proteggere il villaggio in maniera che possa serbare il suo volto peculiare e, in pari tempo, garantire alla sua gente buone possibilità di vita decorosa.

Le nostre autorità, in occasione della seduta del Gran Consiglio dello scorso 9 dicembre, hanno deciso per un intervento che, come è detto nel messaggio del Consiglio di Stato (2 aprile 1975), «coinvolga nell'ambito della proposta di ristrutturazione formale e funzionale anche la rivitalizzazione economico-sociale della popolazione.

E ciò in consonanza alle motivazioni dell'Anno europeo del patrimonio architettonico, il quale appunto prevede la fusione degli obiettivi sociali ed economici con quelli specificamente architettonici». È così stato votato un credito di circa 7 milioni di franchi, la metà del quale rimborsata dalla cassa federale. È stata questa decisione, come bene si è espresso l'on.le Argante Righetti direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, un voto di apertura e di fiducia.

Già negli anni 1969-1970 erano stati compiuti indagini e studi da parte degli architetti L. Snozzi e H. Blok incaricati dalle autorità cantonali e dalla Lega svizzera per la salvaguardia del patrimonio nazionale a presentare pure una serie di proposte per un intervento completo. I risultati conseguiti sono stati ora ripresi dall'apposito Gruppo di lavoro affinché possano essere aggiornati e elaborati alla luce delle nuove conoscenze e degli obiettivi che nel frattempo si sono andati precisando.

Gli studi attualmente in corso perseguono i seguenti scopi:

- elaborazione dei progetti degli interventi operativi e del loro programma di realizzazione per il 1975 e gli anni seguenti;
- elaborazione del piano cantonale di protezione del nucleo;
- elaborazione del piano regolatore comunale.

Il miglioramento delle abitazioni di Corippo è considerato l'elemento fondamentale dell'intera operazione. Duplice ne è lo scopo: migliorare le condizioni di vita della popolazione e salvaguardare il patrimonio architettonico.

«Si vuol così promuovere — si legge nel già citato messaggio governativo — l'elevazione degli standard qualitativi dell'alloggio, che a Corippo sono carenti, e dare ai residenti la possibilità di utilizzare edifici, ora destinati ad altro scopo, per l'ampliamento delle attuali residenze o per l'ottenimento di nuove unità abitative. Il mezzo adatto consiste nel ripristino delle caratteristiche tipologiche originarie, interpretate e adattate ai nuovi requisiti funzionali. Si prevede la creazione di 11 unità d'abitazione che servano di esempio alle riattazioni successive, per un totale di 56 unità d'abitazione, da eseguire a dipendenza del fabbisogno reale e delle possibilità di ricupero del capitale investito tramite l'affitto e la vendita delle unità abitative». «Va precisato — è detto nel rapporto della Commissione della gestione (27 novembre 1975) redatto dall'on.le Buffi — che il compito di gestire la realizzazione delle unità abitative spetterà a un'apposita fondazione, nella quale saranno rappresentati il Cantone, il comune di Corippo e la Confederazione in

ragione di due rappresentanti del Cantone, due rappresentanti della Confederazione e uno di Corippo.

Allo Stato competeranno cioè i problemi di ordine tecnico, mentre alla fondazione spetterà il compito di gestire le operazioni riguardanti le abitazioni».

Per quanto concerne la viabilità si prevede «di sistemare i percorsi d'accesso e quelli interni al nucleo nel rispetto delle caratteristiche ambientali, al fine di renderli transitabili a piccoli veicoli di servizio. Occorrerà ristrutturare la piazza del paese, in modo da restituirla alla sua destinazione primitiva e approntare lungo la strada cantonale, prima del cimitero, un posteggio per circa 45 posti/vettura. È pure previsto che venga migliorato ed avvalorato il sentiero che sale dalla località denominata Ponte di Corippo».

Di capitale importanza è pure l'erogazione di acqua potabile, dato che attualmente le fontane pubbliche danno acqua non potabile. Pure sono previsti la rete delle canaliz-

giosi sui muri esterni delle case richiedono interventi del muratore e del pittore, diversamente sono destinati a scomparire del tutto.

Il piano cantonale di protezione del nucleo e l'indispensabile piano regolatore comunale saranno allestiti al più presto possibile e tenendo calcolo anche della necessità delle opere per il raggruppamento dei terreni e per le migliorie che assolutamente si devono apportare agli immobili destinati a incrementare la pastorizia, le coltivazioni, l'artigianato e un ben inteso e attentamente studiato turismo oppure richieste da altre soluzioni alternative o integrative.

Entro il corso del corrente anno sarà pubblicata a cura dello Stato una monografia (da non confondere con la piccola monografia storica edita dalla Società di storia dell'arte in Svizzera e dalla Lega per la salvaguardia del patrimonio nazionale, auto-sufficiente per quanto riguarda le spese di edizione) integrata nel piano cantonale di protezione e illustrante le strutture architet-



Riva San Vitale, Chiesa di Santa Croce - Particolare della facciata, durante i recenti restauri. Dal massiccio quadrato della base si passa al piano ottagonale: i modi sono insieme severi e nuovi, il rigido classicismo già prelude alle movenze e alle arditezze barocche.

zazioni e l'impianto di depurazione delle acque luride.

Si prevede inoltre di provvedere alla posa di un cavo sotterraneo della rete dell'energia elettrica, dei telefoni e della distribuzione centralizzata dei programmi televisivi. Quell'attuale rincorrersi di fili e di antenne sopra le piode dei tetti e pur anche certi cartelloni della pubblicità costituiscono davvero una stonatura che dev'essere tolta.

Qualche cosa deve pur pure essere fatto per completare i restauri della piccola chiesa parrocchiale, cercando di mettere in luce, se possibile, più abbondanti tracce degli affreschi dell'oratorio primitivo.

Anche alcune delle cappelle, specialmente quelle in paese, e parte degli affreschi reli-

toniche e i particolari problemi del villaggio che si intendono studiare nell'ambito dell'Anno europeo per il patrimonio architettonico.

Chiesa di Santa Croce a Riva San Vitale

La seconda realizzazione esemplare prevista dal nostro Cantone in occasione della grande iniziativa culturale d'Europa riguarda i restauri della stupenda chiesa di Santa Croce situata ai margini, verso nord, della borgata di Riva San Vitale.

Forse sarebbe meglio parlare di proseguimento degli interventi, già in corso da alcu-

ni anni, per rimettere, nel limite del possibile, nelle condizioni originarie tale artistica opera architettonica mediante opportuni lavori di consolidamento, di riparazione e di reintegrazione.

Il diligente prof. P. Donati della Commissione cantonale dei monumenti storici ha pubblicato nel secondo fascicolo («Informations, réalisations exemplaires cantonales», edito dal Comitato nazionale, chiare e stringate informazioni (pagg.67-70)* per orientare i lettori sul pregio e sulle vicende storiche di questo nostro insigne monumento. Crediamo pertanto di far cosa utile e gradita se dal testo del prof. Donati trascriviamo alcune parti.

«L'edificio a pianta quadrata si sviluppa verticalmente con un tamburo ottagonale, che riprende lo spazio interno, per risolversi nella cupola coronata da un cupolino pure ottagonale. Tre elementi sporgono dalla massa cubica del primo ordine: i due cori laterali e il presbiterio fiancheggiato dal campanile a destra e dalla sagrestia a sinistra.

La chiesa è stata edificata negli ultimi decenni del XVI secolo per disposizione del prelo Andrea Della Croce, arciprete di Riva San Vitale dal 1553 al 1563. Non se ne conosce invece con certezza il nome dell'architetto.

L'attribuzione a Pellegrino Pellegrini è la più tradizionale. In questi ultimi decenni si è fatta strada l'attribuzione a Giovanni Antonio Piovto di Morbio, (o Piotti, detto di Vacallo?), architetto in Milano.

Alla realizzazione di questa importante opera collaborarono le maestranze locali: Domenico Fossati di Arzo per il portale, Gaspare Mola di Coldrerio per i mobili e le ancone, Domenico Fontana di Muggio e Pietro Mazzetti di Rovio per gli stucchi, ai quali sono da aggiungere i fratelli Pozzi di Puria in Val Solda per la pittura della cupola e delle pareti interne della chiesa, e Camillo Procaccini di Milano, al quale, per contratto datato del 14 agosto 1591, il prelo Della Croce affidò l'esecuzione di 5 quadri, lasciando però all'architetto Piovto la definizione delle misure. Il tempio venne consacrato il 30 maggio 1599 da mons. Filippo Archinti, vescovo di Como.

Il monumento, malgrado il deterioramento, si è conservato intatto nelle sue strutture architettoniche ed è così una testimonianza unica nel nostro Cantone del classicismo rinascimentale diffuso nella regione milanese dal Tibaldi, detto il Pellegrino, architetto di San Carlo Borromeo.

Il momento della costruzione spiega come nell'edificio di Riva San Vitale si notano già alcune forme caratteristiche dell'architettura barocca.

L'interno, dominato dalla luminosa spazialità architettonica, è ormai privato della maggior parte del Grande Giudizio Universale che ornava inizialmente la cupola sottolineata dai costoni dipinti a fregi.

Un preciso restauro conservativo permetterà di ricollegare gli elementi superstiti con la ricca decorazione pittorica e a stucco delle pareti e il pavimento che, nel suo marmoreo e policromo disegno, rispecchia l'impianto della cupola sovrastante.

Tra le tele della chiesa spiccano i grandi quadri del Procaccini che nella cappella maggiore esaltano la storia della Santa Croce, San Bernardino da Siena nella cappella di destra e la Madonna in quella di sinistra.

Cento anni prima dell'Anno europeo per la conservazione del patrimonio architettonico, le autorità cantonali imposero al patrono d'allora (un membro della famiglia dei Della Croce) l'esecuzione di lavori per la conservazione dell'edificio.

Nel 1912 il riale che scende dalla montagna straripò, invadendo la chiesa. Nel 1915 cadde un'ala del tetto. Tra il 1915 e il 1917 furono eseguiti lavori di sistemazione esterna. È di questo periodo la demolizione del tiburio — consentita forse troppo facilmente: disse Francesco Chiesa.

Ulteriori restauri vennero ancora eseguiti nel 1947. È nel 1965 che il nostro Consiglio di Stato affidò mandato all'architetto Aurelio Galfetti per l'allestimento di un piano completo di restauro. L'inizio dei lavori in corso si ebbe soltanto nel 1971. Le spese sono state ripartite nella seguente misura: 40% a carico della Confederazione; fr. 100 mila (più il ricavo — fr. 170.000 — dalla vendita dei terreni appartenenti alla chiesa e situati a Rancate) a carico dell'attuale proprietario, cioè la Curia vescovile di Lugano; fr. 20.000 a carico del comune di Riva San Vitale. Spetterà al Cantone provvedere per il saldo della rimanenza.

Due fasi sono state previste per i lavori: lavori esterni per il restauro e per la conservazione del monumento; in seguito, lavori interni con particolare riguardo al restauro della cupola, previo riesame dei problemi scaturiti dall'intervento e dai risultati di più approfondite ricerche. Potrà inoltre seguire il restauro delle cappelle laterali e del presbiterio, sicché l'esecuzione si protrarrà almeno fino al 1977.

Attività lente e complesse sono quelle derivanti da interventi del genere; inoltre l'imprevisto riaffiora inevitabilmente e continuamente. Ne consegue, tra l'altro, che inevitabili siano pure i sorpassi dei preventivi. Per la continuazione dei rilevanti lavori di Riva San Vitale è stato necessario al momento stanziare nuovi crediti: fr. 162.000 per la conclusione della prima fase dell'intervento di restauro e altri fr. 600.000 per quello della seconda fase. Contemporaneamente al credito votato per la protezione e per la rianimazione del gruppo di Corippo, il nostro Gran Consiglio ha stanziato, sempre nell'ambito dell'Anno europeo per il patrimonio architettonico, la somma richiesta dal Consiglio di Stato con il suo messaggio del 2 aprile u.s..

Altre realizzazioni

Il Comitato cantonale è impegnato, con gradi di priorità variabili, in diverse altre realizzazioni, fra le quali:

- la documentazione a uso delle autorità comunali per gli interventi nei nuclei, a cura dell'ASPAN (si veda il quaderno «La protezione dei nuclei», novembre 1975);
- lo studio delle realizzazioni architettoniche del periodo 1900-1940, da parte della Società degli ingegneri e architetti;
- la mostra tematica della Società degli scultori e dei pittori ticinesi.

Pubblicazioni

È uscito negli scorsi giorni il terzo volume degli «Inventari delle cose d'arte e di antichità del Cantone Ticino». Si tratta di quello del Mendrisiotto, preparato dal prof. Giuseppe Martinola, del quale sono note la serietà, la competenza e la precisa abilità nella ricerca in studi scientifici del genere. Sinora lo Stato aveva provveduto alla pubblicazione dell'inventario riguardante la Leventina, la Valle di Blenio e la Riviera (Bianconi, 1948) e di quello del Bellinzonese (Gillardoni, 1955).

La «Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche» annuncia pure la ristampa del volume «I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino» di J.R. Rahm (1890-1894) con prefazione del defunto prof. Pietro Salati. Si vuol così onorare la memoria del grande e validissimo studioso zurigano, che con opera pionieristica e con ammirabile passione e precisione s'occupò di rivelarci



Riva San Vitale, Chiesa di Santa Croce - Particolare dell'interno, sontuosità, solennità, severo gioco d'architettura, e insieme vivezza di forme, di spazi e pieni, di colori. Gli affreschi sono dei Pozzi di Valsolda, le tele sugli altari di Camillo Procaccini.

la migliore parte del nostro patrimonio artistico. Inoltre, mettere la preziosa pubblicazione, ora quasi introvabile, a disposizione delle biblioteche di tutti coloro cui sta a cuore la cultura.

Realizzazioni comunali e di altri enti

Diversi comuni o altri enti provvedono pure a varare iniziative in consonanza con gli inviti e con le direttive emanate dal Consiglio nazionale svizzero e dal nostro Comitato cantonale. Per il momento non è possibile compilarne un elenco né conoscere quanto possa essere inteso come rallegrante frutto

* Il fascicolo, unico per le tre lingue nazionali, può essere richiesto al Segretariato: Schweizer Heimatschutz, cas. post., 8042 Zurigo.

della vasta campagna condotta in occasione dell'Anno europeo del patrimonio architettonico.

Nella scuola

Con sua risoluzione del 1. luglio 1974 il Dipartimento della pubblica educazione, ritenuto che anche la scuola possa e debba essere interessata nella campagna riguardante la salvaguardia del nostro patrimonio architettonico, ha incaricato un gruppo di lavoro di studiarne la forma di partecipazione. Ne fu presidente il defunto prof. Pietro Salati, direttore del CSIA e membro del Comitato cantonale. A far parte del gruppo sono stati chiamati docenti di vari ordini di scuola, ispettori scolastici, architetti, i direttori dell'Ufficio cantonale degli audiovisivi e del Centro didattico cantonale e il presidente della Sezione Ticino della Società dei pittori, scultori e architetti svizzeri.

Sinora è stato indetto un concorso allo scopo di sensibilizzare le nuove generazioni sui problemi relativi alla sistemazione del territorio e alla salvaguardia delle opere architettoniche che rischiano negli anni futuri di essere irrimediabilmente distrutte sotto la spinta di forze economiche e tecniche sempre più incalzanti e incontrollate.

Al concorso hanno preso parte varie scuole elementari, maggiori, ginnasiali, scuole degli apprendisti, il Centro scolastico delle industrie artistiche, la Scuola tecnica superiore e la Magistrale, tutti con lavori così detti di classe.

Tra i temi proposti citiamo:

descrizione di un monumento iscritto nell'elenco ufficiale; indagini presso gli archivi del luogo; studio di lavori di restauro in corso o già progettati; descrizione di elementi architettonici originali nella regione (comignoli, balconi, portali, finestre, per esempio) oppure di case tipiche (mulini, fattorie, cascine ecc.) o di opere d'arte (affreschi, stucchi); inchieste e interviste presso privati, municipi ecc.; ricerca di oggetti antichi (mobili, attrezzi di lavoro, di cucina) per studiarne la funzione, il loro rapporto con la vita dell'uomo che li aveva usati; esame e discussione sulla «Legge cantonale di protezione dei monumenti storici»; analisi di esempi positivi e negativi riguardanti inserimenti di abitazioni e di strade in determinati ambienti; i rapporti tra i volumi delle costruzioni e lo spazio.

Argomenti che sono poi stati trattati: le antiche chiese di Novazzano, la chiesa parrocchiale di Castel San Pietro, i monumenti storici di Mezzovico, i fortini della fame (Bellinzonese), il castello di Montebello e il suo museo, la chiesa di San Giorgio di

Morbio Sotto, la «chiesa rossa» di Castel San Pietro, il centro storico di Bellinzona, la chiesa di Santa Maria delle Grazie, studio su Lavertezzo, San Pietro di Surgogno, fattorie del Ticino, Casa del Negromante (Locarno), il Cenacolo di Ponte Capriasca, l'eremo di San Nicolao (Mendrisio).

Nella lettera circolare che il defunto e caro nostro collega prof. Salati rivolse a tutte le scuole così amaramente si esprimeva: «L'indifferenza davanti al lento sfacelo dei singoli monumenti, sempre più estraniati dal loro contesto storico-urbanistico, dei centri storici delle città, sempre più indifesi dall'incalzare delle forze economiche speculative, dell'architettura rurale, oggi sistematicamente sostituita in anodine architetture in nome di un dubbio progresso, del paesaggio aperto, il cui equilibrio è rotto da miriadi di interventi disseminati e incontrollati, ci coinvolge e ci rende colpevoli: significa non solo perdere architetture di grande valore artistico, a noi tramandate dalla storia e che è nostro dovere lasciare intatte ai posteri, ma anche e soprattutto perdere gli spazi storici delle città, svalutare gli ambienti in cui viviamo, per sostituirli con le alienanti scene urbane che caratterizzano numerose città europee».

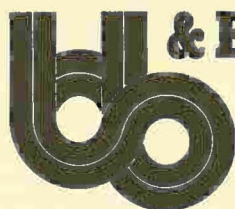
È da augurarsi che, dopo tanto arare e tanto seminare, meno squallida di quanto lo è stata nel recente passato possa poi riuscire la mietitura.

Impresa costruzioni Capomastro Carlo Garzoni

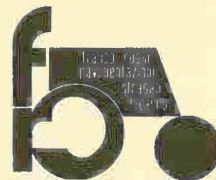
Via Besso 23a
Lugano (Tel. 091 25612)

*Abbiamo costruito
i ginnasi
di Savosa
e di Giubiasco*

BOSSI & BERSANI



Consorzio imprese costruzioni
6501 Bellinzona



franco rossi
pavimentazioni stradali
locarno

INELECTRA

Sede BODIO ☎ 092 74 17 74
Uffici a: Locarno, Bellinzona, Biasca, Airolo,

Installazioni elettriche, telefoni conc. A,
illuminazione scuole

Delcò Silvio SA

Fabbrica di mobili

6500 Bellinzona - Telefono 092-255891

Rappresentante
per il Ticino
delle ditte:

Mobil-Werke U. Frei
9442 Berneck
Banchi e sedie
per aule scolastiche

Palor-Ecola AG
8753 Mollis
Lavagne «Emafer»

Dal trasparente per

retroproiezione «pe» fino allo

strumento combinato «yliss»



*Fra A e Z ci sono tante cose.
Il nostro manuale scolastico «Schubiger» Ve lo presenta.*